

→ **L'accusa: hanno complottato** per rovesciare la Repubblica islamica e sono «nemici di Dio»
→ **Altri nove oppositori** sono nel braccio della morte in attesa di sentenza definitiva

Iran, impiccati i primi due dissidenti Gli Usa: il regime ha toccato il fondo

A morte in Iran due partecipanti alle manifestazioni antigovernative dei mesi scorsi. Sono le prime esecuzioni di oppositori politici da quando è iniziato il movimento di protesta. Gli Usa condannano duramente.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Impiccati perché «mohareb», nemici di Dio. Un'etichetta facilmente applicabile a chiunque non sia perfettamente allineato sulle posizioni del potere in Iran. Impiccati anche per avere fatto parte di un'associazione monarchica, l'Assemblea del regno, che punta a rovesciare la Repubblica islamica.

Mohammad Reza Ali-Zamani e Arash Rahmanpur sono i primi due dissidenti messi a morte per avere partecipato alle manifestazioni antigovernative dei mesi scorsi, anche se, secondo l'avvocata Nasrin Sotudeh, che assisteva Rahmanpur, il suo cliente era già in carcere prima che si accendessero le proteste popolari in seguito alle elezioni del 12 giugno. Sotudeh ha affermato che Rahmanpur è stato costretto a confessare «a causa di minacce alla sua famiglia». L'avvocata ha aggiunto che né lei né i congiunti del condannato sono stati preavvisati dell'esecuzione.

SEGNALE SINISTRO

Il sito dell'opposizione Mowjcamp sostiene che anche Ali-Zamani era stato incarcerato prima del voto. «Li hanno fatti comparire e confessare nei processi seguiti alle proteste del dopo-voto, solo per spaventare gli altri imputati». E li hanno impiccati, sospettano gli avversari del potere teocratico, per lanciare un segnale sinistro a coloro che si accingono nuovamente a scendere in piazza l'11 febbraio, anniversario della Rivoluzione khomeinista. Da qualche tempo il movimento democratico si appropria delle ricorrenze di regime, per inscenare contro-celebrazioni in cui si denuncia la distanza fra i comporta-

menti degli attuali dirigenti e gli ideali originari traditi.

Uno dei due capi dell'opposizione, Mehdi Karroubi, ha dichiarato ieri che a suo giudizio Ahmadinejad non durerà sino alla scadenza del mandato. Qualche giorno fa aveva suscitato scalpore una sua dichiarazione interpretata come un presunto riconoscimento dell'legittimità del suo mandato.

Per il procuratore di Teheran, Abbas Jafari-Dolatabadi, i due individui saliti sul patibolo si erano procurati esplosivi e avevano progettato attentati «per assassinare dirigenti» iraniani. Sempre secondo la magistratura ci sono altre nove persone condannate a morte, in attesa di sentenza definitiva. Sono accusate di appartenenza all'Assemblea del regno oppure ad un altro gruppo clandestino, i Mujaheddin del popolo.

AMNESTY DENUNCIA

L'uccisione dei due dissidenti rende sempre più complicati i tentativi internazionali di dialogo con Ahmadinejad. Per la Casa Bianca l'Iran ha toccato il fondo. «Le impiccagioni

L'ESPERTO

«I Pasdaran non hanno il consenso del Paese quella dittatura cadrà»

■ L'Iran sta scivolando verso una dittatura dei Pasdaran (Guardie della rivoluzione), che non ha il consenso della grande maggioranza della popolazione. È un regime che è destinato a cadere, anche se nessuno può dire quando. Nel frattempo la repressione dei suoi nemici sarà più dura e sanguinosa, come prova l'impiccagione degli oppositori. È questa l'analisi che fa della situazione in Iran lo studioso israeliano Menasce Amir, iraniano di origine e di lingua, ritenuto da molti il massimo esperto in Israele di ciò che accade nel paese degli Ayatollah, i cui sviluppi segue costantemente anche per mezzo di un programma della radio israeliana di colloqui telefonici con ascoltatori in Iran.

-ha detto il portavoce Bill Burton-servono solo a isolare ulteriormente il governo di Teheran dal mondo e dal suo popolo». L'Iran «non ci lascia altra scelta che continuare a lavorare con i nostri partner per aumentare la pressione», ha aggiunto la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, a Londra per la conferenza sull'Afghanistan. Un vertice disertato dagli iraniani, che pure erano stati invitati nell'ambito dello sforzo diplomatico per coinvolgerli nella soluzione delle crisi regionali.

L'organizzazione per la tutela dei

diritti umani, Amnesty International, parla di «esecuzioni-shock». Esse «mostrano come le autorità iraniane non intendano fermarsi di fronte a nulla per stroncare le proteste pacifiche che vanno avanti dalle elezioni -ha dichiarato Has-siba Hadj Sahraoui, vicedirettrice del programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International-. Temiamo sia solo l'inizio di un'ondata di esecuzioni nei confronti di persone condannate a seguito di incriminazioni vaghe». ♦

CGIL

La Consulta Giuridica del Lavoro della CGIL invitano al convegno sul tema

L'attacco ai diritti dei lavoratori e i limiti all'azione della magistratura nel disegno di legge sulla giustizia del lavoro

PRESIEDE

Ivano Corraini

ORE 10.30

PRESENTA

Fulvio Fammoni

INTRODUCONO

**Amos Andreoni
Vittorio Angiolini
Sergio Mattone**

ORE 11.30

DISCUTONO

**Giorgio Costantino
Giuseppe Fontana
Massimo Luciani
Enrico Pugliese
Silvana Sica**

PORTA UN SALUTO

Luca Palamara

CONCLUDE

Guglielmo Epifani

■ **Mercoledì 3 febbraio 2010**
■ **CGIL** ■ **Sala Fernando Santi**
■ **Corso D'Italia 25** ■ **Roma**



www.cgil.it | www.ediesseonline.it

Consulta Giuridica del Lavoro della CGIL